

Cultura & Tempo libero

Nel Medioevo
Il convegno indaga il concetto di nobilitas. A sinistra l'«Allegoria degli Effetti del Buon Governo in Città» di Ambrogio Lorenzetti



Nobilitas

di GABRIELLA BRUGNARA

Il convegno a Trento. Ci sono Campanini, Colli e Quagliani

«L'idea di considerare il concetto di "nobilitas" come paradigma per leggere il pensiero medievale nasce dai dati che emergono da alcuni testi del XIII secolo, da cui risulta evidente che l'aggettivo "nobile" veniva usato non tanto per indicare supremazia ma con una precisa significazione. Non può essere casuale che autori quali Tommaso d'Aquino, Alberto il Grande, Bonaventura da Bagnoregio, riprendendo il concetto da Aristotele, facciano riferimento a una diversa collocazione degli enti nella natura in termini di più nobili e meno nobili, e non caratterizzandoli invece con aggettivi quali migliore o superiore».

Nobilitas. Crocevia di saperi tra Medioevo ed Età moderna: è questo il titolo del convegno che inizierà oggi alle 14.30 presso il dipartimento di lettere e filosofia di via Gar, aula 1. Ad aprire i lavori sarà Massimo Campanini (Trento) che interverrà su *Eccellenza e precedenza, forme della nobilitas nell'Islam*. Domani l'appuntamento è alle 9 presso il Dipartimento di sociologia di via Verdi, aula Kessler, con la relazione di

Diego Quagliani (Trento) su *La nobiltà dei giuristi e Dante* mentre le conclusioni alle 12.30 sono affidate a Gabriella Zuccolin (Cambridge) con *Gli umori della nobiltà. Medicina, fisiognomica ed etica nel Quattrocento nord-italiano*.
A illustrarci i temi e gli obiettivi dell'iniziativa è Andrea Colli, assegnista di ricerca presso l'università di Trento, nonché responsabile scientifico del convegno insieme ad Alessandro Palazzo e Irene Zavattoni. Il progetto

«Nobilitas» viene realizzato grazie al finanziamento della Provincia di Trento (bando post-doc 2011).
Perché è stato scelto il concetto di «nobilitas» quale paradigma attraverso cui leggere un particolare momento storico coinvolgendo diversi ambiti del sapere?
«Già in Aristotele l'aggettivo "timios" significa nobile, onorabile, e viene utilizzato alla luce di ponderate scelte teoriche. Egli parla dell'uomo come "animale nobilissimo" perché può pensare e compiere azioni che agli altri esseri sono precluse. Può avere un orizzonte etico e politico che gli altri non hanno. Anche la lettura che deriva dalla tradizione cristiana fa riferimento all'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio, "creatura nobilissima". Quella di Aristotele è una caratterizzazione meno religiosamente determinata, ma che pone un problema radicale, e viene ripresa dagli autori del XIII secolo nell'ottica della nobiltà di pensiero.

"Nobile" non attiene cioè solo a uno status politico-giuridico privilegiato, ma interessa più alla radice la concezione medievale della natura, dell'uomo e delle scienze».

La parola «nobilitas» viene quindi accostata a quella di «crocevia». Quali significati si condensano in quest'immagine?
«Il termine "nobilitas" collegato all'idea di crocevia tiene conto di due aspetti: epistemologico, certo, ma anche geografico perché coinvolge e collega prospettive culturali diverse. Aristotele viene tradotto in arabo, e i latini a loro volta lo riprendono dall'arabo. Ci sono due tradizioni artistiche, la greca passa attraverso la mediazione araba, poi verso la fine del XIII secolo ci sarà anche il lavoro diretto greco-latino, ma questo aspetto del doppio passaggio va tenuto presente. Aristotele viene letto insieme al commento che di lui propongono Averroè, Avicenna o Al-Ghazali. Chi nel XIII secolo "fa" cultura, insomma, ha una possibilità sterminata di confrontarsi con i saperi, compresi quelli provenienti dalla classicità romana».

Un'ulteriore conferma di quanto sia limitativo e incongruente racchiudere sotto l'etichetta di Medioevo mille anni di storia. Il suo riferimento, ad esempio, è al XIII secolo. Perché?
«È un momento cruciale in cui fiorisce una grandissima letteratura, nasce l'università, non presenta alcun legame con il 600 o con un altro periodo del Medioevo. Nel mio contributo mi occuperò della classificazione delle scienze in Alberto il Grande perché anche le scienze curiosamente iniziano a essere contraddistinte nel tredicesimo secolo a partire dall'idea di nobiltà: quale tra esse, cioè, è la più nobile? La teologia? Il percorso non è così lineare. La teologia è considerata scienza nobilissima, ma questo primato sembra condiviso con etica e metafisica. Si aprono così spiragli interessanti per osservare la storia del pensiero e uscire dallo stereotipo di Medioevo come momento storico autoreferenziale».

La mostra L'artista: «Amo considerarmi il più conosciuto dei pittori sconosciuti». Oggi l'inaugurazione Mart, arrivano i paesaggi di Pericoli

Verrà inaugurata oggi al Mart la mostra personale di Tullio Pericoli dedicata ai paesaggi, sessanta opere su carta e quarantotto dipinti ad olio che vanno ad arricchire l'approfondimento sul tema del paesaggio iniziato dal museo di Rovereto con la mostra *Perduti nel paesaggio*.
Ieri l'autore era presente al terzo piano del Mart per presentare in anteprima l'allestimento curato da Claudio Cerritelli, un'esposizione questa del vignettista e pittore marchigiano che si affianca a quella del Mag di Riva del Garda che in questi giorni ospita *Areonatura*: un insieme di olii, acquerelli e matite che Pericoli ha prodotto dopo aver sorvolato la Valle dei Laghi e l'Alto Garda a bordo di un aereo da turismo. «Questa del Mart è una mostra davvero particolare perché offre al pubblico la possibilità di vedere da vicino le mie opere "segrete", a volte mi piace definirmi come il più conosciuto dei pittori sconosciuti — ha commentato l'artista —, in molti infatti



Rovereto «Colli alberati» di Tullio Pericoli. L'opera è esposta al Mart

mi conoscono per il mio lavoro per i giornali, le vignette, i ritratti; questa del paesaggio è una mia fissazione da oltre quarant'anni che è sempre rimasta nel cassetto ma che penso mi rappresenti a pieno». Cresciuto nelle Marche Tullio Pericoli ha «assimilato» le colline, i campi e il verde della sua terra e riproduce con ac-

querelli delicatissimi tutti gli elementi circostanti, negli olii invece il tratto diventa materico e la consistenza spessa dell'olio si plasma per formare i solchi dell'aratro, le creste delle montagne e le zolle di terra.
«La pittura è per me come una lingua; si apprende fin da piccoli ed è inevitabile che non si riesca a to-

gliersela dalla testa e dalle mani quando si dipinge; le Marche emergeranno sempre dai miei paesaggi — ha raccontato Pericoli — Una cosa che mi ha colpito molto delle zone trentine che ho avuto la fortuna di sorvolare è stata la montagna, mi è sembrata come un maestoso animale addormentato che da un momento all'altro si sarebbe potuto risvegliare scrollandosi di dosso tutte le strutture, i viadotti, i cavi elettrici e le altre brutture costruite su di essa».

La mostra del Mart contiene molti bozzetti e appunti raccolti negli anni dagli archivi di Pericoli, acquerelli e matite utilizzate dall'artista per studiare gli elementi più minuti dei propri lavori; alle pareti invece ci sono gli olii, tra cui le opere più recenti, che incorniciano frammenti di paesaggio. La mostra sarà inaugurata oggi alle 18 e sarà visitabile fino all'8 giugno.

Maddalena Viali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

gliersela dalla testa e dalle mani quando si dipinge; le Marche emergeranno sempre dai miei paesaggi — ha raccontato Pericoli — Una cosa che mi ha colpito molto delle zone trentine che ho avuto la fortuna di sorvolare è stata la montagna, mi è sembrata come un maestoso animale addormentato che da un momento all'altro si sarebbe potuto risvegliare scrollandosi di dosso tutte le strutture, i viadotti, i cavi elettrici e le altre brutture costruite su di essa».

gliersela dalla testa e dalle mani quando si dipinge; le Marche emergeranno sempre dai miei paesaggi — ha raccontato Pericoli — Una cosa che mi ha colpito molto delle zone trentine che ho avuto la fortuna di sorvolare è stata la montagna, mi è sembrata come un maestoso animale addormentato che da un momento all'altro si sarebbe potuto risvegliare scrollandosi di dosso tutte le strutture, i viadotti, i cavi elettrici e le altre brutture costruite su di essa».

SUSANNA TAMARO

“Di Illmitz mi aveva colpito la secchezza, la forza dello stile, la capacità di far parlare gli oggetti. Non c'è sbavatura, mai niente di eccessivo.”

CLAUDIO MAGRIS
Corriere della Sera

“Un testo breve, nervoso, folgorante.”

ALESSANDRO MEZZENA LONA
Il Piccolo di Trieste

ROMANZO BOMPIANI

IN LIBRERIA E IN EBOOK

@libribompiani

/Bompiani

www.bompiani.eu